

BERNA Micheloni: schiaffo ai migranti che da decenni vivono qui

# Lanciato il referendum contro la legge sugli stranieri

BERNA - È stato annunciato il 22 dicembre, a Berna il lancio del Referendum contro la nuova legge sugli stranieri nel corso della conferenza stampa tenuta dal Partito ecologista svizzero (i Verdi), Solidarité sans frontières, il Forum per l'integrazione delle e dei migranti e il Comité romand contro la LStr, legge sugli stranieri votata lo scorso 16 dicembre in Parlamento, considerata da tutti "una corsa ad ostacoli sulla via dell'integrazione". Al lancio del referendum ha deciso di partecipare anche il FIMM Svizzera, l'organizzazione tetto delle associazioni dei migranti attive nel Paese, che riunisce i rappresentanti di oltre 50 nazionalità. Nelle sue prese di posizione sul progetto di LStr del Consiglio federale, il FIMM Svizzera, si legge in una nota diramata dal suo Segretario Generale Claudio Micheloni, ha sempre denunciato il carattere discriminatorio e lo spirito di chiusura del testo, ma ne ha anche rilevato alcuni aspetti positivi. "È questo il motivo - spiega Micheloni - per il quale il FIMM Svizzera, a priori, non si era dichiarato favorevole alla promozione del referendum contro la legge sugli stranieri" tuttavia, annota il consigliere del Cgie, "si deve constatare che la legge votata dal Parlamento svizzero, peggiora di molto il progetto del Consiglio federale. In queste condizioni, lanciare il referendum è diventato per noi inevitabile".

Una scelta importante da cui il FIMM "si aspetta lo scaturire di un vero e proprio dibattito pubblico, una riflessione da parte dell'intera società svizzera sulla politica d'integrazione dei migranti che vivono e lavorano in Svizzera, nonché sul progetto di società che la Svizzera vuole darsi per i prossimi anni, al fine di costruire una società più integrata, più solidale e quindi più solida".

Alcuni punti della legge sugli stranieri sono oggi considerati "inaccettabili", dalla discriminazione tra i migranti dell'Unione Europea e quelli appartenenti ai Paesi terzi alla distinzione tra personale qualificato e non qualificato, che ha come conseguenza la fuga dei cervelli dai Paesi terzi e quindi l'indebolimento del potenziale di sviluppo di quei Paesi. Dall'assenza di possibilità di manovra per affrontare e regolarizzare, almeno in casi individuali, alla situazione delle lavoratrici e dei lavoratori "sans-papiers", che oggi sono sfruttati dall'economia svizzera. La legge contiene anche la limitazione delle possibilità di ricongiungimento familiare, la discriminazione alla quale sono soggette sia le donne che gli uomini migranti, sia le donne che gli uomini svizzeri che contraggono matrimoni misti. Non contempla il permesso di residenza (permesso C)



e introduce il concetto di "grado d'integrazione" (art. 54).

Un punto, quest'ultimo, che per Micheloni "rende evidente lo spirito di chiusura e il ritardo culturale e politico che caratterizzano questa legge, ponendo dei veri e propri ostacoli all'integrazione".

La legge, aggiunge il Segretario Generale del FIMM "rappresenta uno schiaffo alle centinaia di migliaia di migranti e svizzeri che per decenni si sono impegnati a contribuire all'integrazione dei migranti e della società svizzera" perché spiega, "prevedere in una legge il concetto di grado d'integrazione equivale ad un'aberrazione culturale e politica".

Se è vero che "la lingua è un fattore, uno strumento d'integrazione, non può essere il solo metro per "misurare" il grado d'integrazione. L'integrazione - sottolinea Micheloni - non si impara sui banchi di scuola, ma è un modo di vivere, una mentalità che si basa sulla conoscenza e la riconoscenza dell'altro, nel più profondo rispetto delle culture, dei diritti e doveri di ciascuno, migranti e cittadini del Paese d'accoglienza".

Richiamando i valori fondamentali in cui il FIMM si riconosce, inseriti nella "Carta dell'integrazione", Micheloni ricorda che essa "si basa in particolare sui grandi valori della Confederazione elvetica, contenuti nella Costituzione federale e sui valori comuni, con i quali i migranti vogliono contribuire alla costruzione di una società svizzera più integrata". Il popolo svizzero, si legge ancora nella nota, "ha sempre respinto le proposte di stampo xenofobo che gli sono state sottoposte. È una prova indiscutibile della sua sensibilità e

maturità". Proprio per questo, il FIMM oltre ad esprimere "al popolo svizzero il nostro rispetto e la nostra gratitudine" è "fiducioso nell'affrontare la difficile campagna referendaria contro la LStr e nel sostenere attivamente il referendum contro la legge sull'Asilo".

"Il FIMM Svizzera e i migranti - conclude la nota - s'impegheranno attivamente al fine di garantire il successo del referendum, indipendentemente dal fatto che la maggior parte di loro non ha il diritto di voto. Il FIMM Svizzera lancia un appello alla popolazione svizzera, invitandola a firmare il referendum contro la LStr e il referendum contro la legge sull'Asilo, nonché a votare contro queste due leggi, riaffermando nuovamente il suo spirito d'apertura e di solidarietà".

Ma cosa prevedono le due leggi votate il 16 dicembre scorso dalle Camere federali? Per i partiti che hanno lanciato il referendum si tratta di due provvedimenti "disumani e di stampo xenofobo". In particolare, la prima, la legge riesaminata sull'asilo, conterrebbe "innumerevoli disposizioni che violano i diritti fondamentali delle persone che cercano protezione ed ha il solo e unico scopo di impedire a più persone possibili di inoltrare una domanda d'asilo". Uno "spirito di emarginazione che si ritrova nella nuova legge sugli stranieri" che è anche, ha detto Micheloni, uno "schiaffo alle migranti e ai migranti che da decenni vivono e lavorano in Svizzera e danno il loro contributo alla nostra società".

La suddivisione in due categorie di stranieri, che punterebbe ad ammettere solo la forza lavoro qualificata, ponendo limiti al ricongiungimento familiare e non prevedendo un diritto al permesso di residenza, anche dopo una permanenza di 10 anni in Svizzera, farebbe della legge un modo in più per "produrre sempre più persone sans-papiers e quindi lavoratrici e lavoratori privi di un status legale, condannati allo sfruttamento e privi di ogni protezione", ha commentato invece Ismail Turker del Comitato contro la LStr della Svizzera romanda.

Nella legge manca anche il diritto all'esame del dossier dei singoli casi sociali gravi e non prevede nessuna possibilità di regolarizzazione, "nonostante già oggi, secondo uno studio dell'Ufficio federale della migrazione, in Svizzera vivono sui 100 mila Sans-Papiers".

Balthasar Glättli di Solidarité sans frontières definisce "molto problematico dal punto di vista giuridico le misure coercitive sproporzionate della legge sull'Asilo che si applicano anche per il diritto degli stranieri". Senza contare, che "l'obbligo alla convivenza che vale sia per i congiunti non UE, sia per le svizzere e gli svizzeri con un partner provenienti dai Paesi non appartenenti all'UE, è inammissibile". Però, visto che "le coppie che vivono in Svizzera e provengono dallo spazio UE non sottostanno a tale misura" dà luogo ad ulteriore discriminazione "che penalizza anche le svizzere e gli svizzeri!"

Le organizzazioni riunite nel comitato contro la legge sugli stranieri raccoglieranno le firme contro le due leggi "con ottimismo" perché "certi di poter contare sul sostegno delle forze che si richiamano ai valori fondamentali dei diritti umani e della solidarietà nel nostro Paese".

(COM)